Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale franco diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 168

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Martedì 21 Giugno

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	41	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5687 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali:

Vedute le istanze dei comuni di Quero, Vas e di Alano di Piave ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Feltre, n. 445, separatamente da quella del collegio stesso, detta di Feltre, cui furono sino ad ora uniti;

Considerando come tra talune borgate di detti comuni e Feltre intercedano quasi venti chilometri di strada in cattivo stato, e quasi impraticabile nella stagione invernale;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Puero, Vas e di Alano di Piave costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Feltre, n. 445, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Quero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. Marina:

Con RR. decreti 5 maggio 1870:

Orengo Paolo, capitano di vascello di 2ª cl. nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato comandante la 3ª divisione del corpo RR. equipaggi a far tempo dal 10 maggio 1870;

Piola-Caselli cav. Giuseppe, id. id. di 1ª cl., esonerato dalla suddetta carica;

Penco Antonio, cappellano di 2ª categoria nella R. Marina in aspettativa per soppressione di corpo, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° giugno 1870.

Con RR. decreti 8 maggio 1870:

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, esonerato dall'impiego di direttore dell'ufficio centrale scientifico;

Imbert Antonio, id. id. id. di 1ª classe, assume l'alta direzione degli uffici scientifici dipartimentali marittimi.

Con RR. decreti 15 maggio 1870:

Barbato Francesco, farmacista capo nel corpo sanitario militare marittimo in aspettativa per sospensione di impiego, richiamato in attività di servizio e contemporaneamente collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a domanda fattane a far tempo dal 16 maggio 1870.

Con R. decreto 15 maggio 1870:

Ricci Antonio, guardia marina nello stato maggior generale della R. Marina, accettata la volontaria dimissione a far tempo dal 1° giugno 1870.

Con RR. decreti 22 maggio 1870:

Mazullj Troiano, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 1° giugno 1870.

Con R. decreto 2 giugno 1870:

Zuanelli Luigi, sottotenente nella categoria degli ufficiali di arsenale, collocato a riposo in seguito a domanda fattane a far tempo dal 1° giugno 1870.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Con R. decreto 8 maggio 1870:

Testa Gerolamo, già medico di corvetta di 2ª classe ausiliario nel 1866, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Con RR. decreti 26 maggio 1870:

Pucci comm. Ferdinando, viceammiraglio in ritiro, nominato grand'ufficiale dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia;

Del Carretto della Torre Bormida comm. Evaristo, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato commendatore dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia;

Bugliona di Monale cav. Luigi, id. id., id. id.;

Pucci cav. Roberto, capitano di vascello di 1ª classe id., id. id.;

D'Humilly de Chevilly Pietro, colonnello comandante il corpo R. fanteria marina, id. id.;

Cafiero cav. Ferdinando, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato uffiziale dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia;

Bertelli cav. Luigi, id. id. di fregata di 1ª cl., id. id.;

Maldini cav. Gio. Galeazzo, id. id. di 2ª cl., id. id.;

Sery cav. Pietro, luogotenente colonnello nel corpo R. fanteria marina, id. id.;

Persichetti Orazio, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato cavaliere dell'Ordine suddetto;

Civita cav. Matteo, id. di fregata di 1ª classe, id. id.;

Rolandi Ricci Andrea, capo sezione al Ministero Marina, id. id.;

Conti cav. Eugenio, id. id., id. id.;

Mazini Giuseppe, già capitano di fregata, id. id.;

Barbera cav. Rocco, medico direttore e capo di dipartimento in ritiro, id. id.;

Casoli cav. Nicolao, maggiore nel corpo R. fanteria marina, id. id.;

Deista Giuseppe, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, id. id.;

Ansaldo Antonio, id. id., id. id.;

Galleani di Sant'Ambrogio cav. Carlo, id. id., id. id.;

Gaffodio Giovanni, medico di fregata di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, id. id.;

Sindico Giovanni, id. id., id. id.;

Secchi-Pinna Diego, id. di 2ª classe in riforma, id. id.;

Ginge Antonio, capitano di arsenale di 2ª cl. in ritiro, id. id.;

Quercia Mariano, meccanico, di 1ª classe nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della R. Marina, id. id.;

Foucault Michele, id. id., id. id.;

Maroldarev Domenico, cappellano di 1ª categoria nella R. Marina, id. id.

Con RR. decreti 9 giugno 1870:

Martini comm. Federico, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano;

Morosini Andrea di Venezia, nominato cavaliere dell'Ordine suddetto.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale delle intendenze di finanza:

Per RR. decreti del 5 maggio 1870:

Cavalleri Giuseppe Alessandro, volontario nel Ministero della Guerra, nominato vicesegretario di 3ª cl. nell'intendenza di Bologna;

Agnello-Peranni Domenico, applicato nel cessato dicastero dell'interno di Sicilia, nominato ragioniere di 3ª cl. nell'intendenza di Messina;

Ballerini Felice, agente delle imposte dirette, nominato computista di 2ª cl. nell'intendenza di Grosseto;

Pozzi Salvatore, già scrivano nell'amministrazione delle gabelle, id. id. di Novara;

Massaini Tito, computista catastale di 3ª cl. nell'intendenza di Firenze, id. id. di Firenze;

Parravicini Luigi, commesso doganale in disponibilità, nominato computista di 3ª cl. nell'intendenza di Arezzo;

Costanzi Gaspare, id. id., id. id. di Piacenza;

Rodolfi Lodovico, scrivano demaniale in disponibilità, id. id. di Brescia;

Buzzi Francesco, segretario di 2ª cl. nell'intendenza di Sondrio, nominato archivista in quella di Venezia;

Malerba Alessandro, scrivano nell'amministrazione del demanio, in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª cl. nell'intendenza di Bari;

Pinchetti Giovanni, commesso doganale in disponibilità, id. id. di Bari;

Parronchi Virgilio, aiuto agente delle imposte dirette, nominato computista catastale di 4ª cl. nell'intendenza di Siena.

Per decreti Reali e Minist. dell'8 maggio 1870:

Gnoato dott. Lodovico, vicesegretario di 1ª cl. nell'intendenza di Bologna, trasferito in quella di Firenze;

Isola dott. Luigi, vicesegretario di 3ª cl. id. di Pavia, id. di Parma;

Crociani Carlo, ufficiale alle scritture nelle dogane, nominato ragioniere di 3ª cl. nell'intendenza di Firenze;

Mosconi Carlo, computista di 1ª cl. nell'intendenza di Piacenza, trasferito in quella di Firenze;

Brami conte Alessandro, computista di 2ª cl. id. di Arezzo, id. di Livorno;

Barozzi nob. Antonio, id. id. di Perugia, id. di Novara;

Franceschi Niccolò, id. id. di Livorno, id. di Ferrara;

Battistella Giuseppe, id. id. di Ferrara, id. di Brescia;

Dei Bei Giuseppe, id. id. di Novara, id. di Brescia;

Pichi Alessandro, speditore copista di 2ª cl. nell'intendenza di Firenze, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza stessa;

Ademollo Leopoldo, ingegnere perito di 3ª cl. nell'intendenza di Grosseto, promosso alla 2ª cl.;

Casini Leonida, computista catastale di 3ª cl. nell'intendenza di Siena, trasferito in quella di Firenze.

Per RR. decreti del 15 maggio 1870:

Di Pietro Giovanni, speditore copista di 3ª cl. nell'intendenza di Catania, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Bisazza Antonino, commesso doganale in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª cl. nell'intendenza di Reggio Calabria.

Per RR. decreti e minist. del 22 maggio 1870:

Calleri avv. Cesare, segretario di 1ª classe nell'intendenza di Ascoli, trasferito in quella di Belluno;

Giusti Biagio, agente delle imposte dirette, nominato vicesegreterio di 1ª classe nell'intendenza di Reggio Emilia;

Pavesi Giuseppe, speditore copista di 3ª cl. nell'intendenza di Sondrio, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza stessa;

Locatelli Angelo, computista di 3ª classe nell'intendenza di Sondrio, trasferito in quella di Padova;

Bertolini Albino, id. id. di Bologna, id. di Belluno;

Luraschi Michele, scrivano nell'amministrazione delle gabelle in disponibilità, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Como;

Rossi Alessandro, aiuto agente delle imposte dirette, id. id. di Perugia;

Pascale Francesco, speditore copista di 3ª cl. nell'intendenza di Bari, trasferito in quella di Avellino.

Per RR. decreti del 26 maggio 1870:

Lanza Amilcare, computista di 2ª cl. nell'intendenza di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Corradi Gaetano, speditore copista di 2ª cl. id. di Perugia, id. id.;

Caveri Giov. Battista, archivista id. di Salerno, nominato ragioniere di 2ª cl. in quella di Potenza;

Bracale Carlo, ragioniere di 3ª cl. nell'intendenza di Potenza, nominato archivista in quella di Salerno.

Per decreti Reali e Minist. del 29 maggio 1870:

Chiesa Cesare, vicesegretario di 1ª cl. nell'intendenza di Macerata, trasferito in quella di Cremona;

Francescatti Valeriano, agente delle imposte dirette, nominato vicesegretario di 1ª cl. nell'intendenza di Chieti;

Stefanini Pietro, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Cremona, trasferito in quella di Macerata;

Fenoglio Giuseppe, commesso nell'amministrazione del fondo per il culto, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Novara;

De Orchi Paolo, ricevitore del registro, id. id. di Bergamo;

Agnello Peranni Domenico, ragioniere di 3ª classe nell'intendenza di Messina, trasferito in quella di Catania;

Fortunato Antonio, id. id. di Catania, id. di Messina;

Lomasti Vincenzo, computista di 1ª classe id. di Salerno, id. di Bologna;

Correggiari Enrico, computista di 2ª classe id. di Forlì, id. di Salerno;

Migliaccio Francesco, id. id. di Caserta, id. di Palermo:

Lopes Francesco, id. id. di Benevento, id. di Caserta;

Baldacchini Cesare, speditore copista di 2ª classe nell'intendenza di Chieti, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza stessa;

Costanzi Gaspare, computista di 3ª classe nell'intendenza di Piacenza, trasferito in quella di Forlì;

Torri Luigi, ingegnere perito di 1ª classe nell'intendenza di Como, trasferito in quella di Pavia;

Bellorini Paolo, id. di 2ª classe id. di Brescia, id. di Como;

Ventura Agostino, assistente perito alle lustrazioni censuarie, nominato ingegnere perito di 3ª classe nell'intendenza di Brescia.

Per decreti Reali del 4 giugno 1870:

Orsi cav. Alessandro, primo ragioniere di 2ª classe nella intendenza di Reggio Emilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Pisco Domenico, computista di 3ª classe id. di Siracusa, dichiarato dimissionario dall'impiego.

In data 29 maggio u. s. e 2 corrente giugno S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Con R. decreto del 29 maggio 1870:

Mangeri Michele, vicepretore del mandamento di Aci Sant'Antonio (Catania), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 2 giugno 1870:

Schiavi Alessandro, già pretore del mand. di Bevagna sospeso dalle sue funzioni per R. decreto 3 aprile 1870, richiamato in servizio e nominato pretore del mandamento di Bisenti (Teramo);

Marrucci Francesco, pretore del mandam. di Figline (Firenze), tramutato al mand. di Lastra a Signa (Firenze);

Silvestri Cosimo, id. di Lastra a Signa (Firenze), id. a Figline (Firenze);

Miraglia Francesco Saverio, id. di Pagani (Salerno), id. a Castel San Giorgio (Salerno);

Faraone Luciano, id. di Eboli (Salerno), id. a Pagani (Salerno);

Casa Oreste, id. di Fondi (Cassino), idem ad Agnone (Isernia);

Alfani Nicola, id. d'Agnone (Isernia), idem di Fondi (Cassino);

Festa Giuseppe, id. di Grottaminarda (Ariano), id. ad Aquilonia (Sant'Angelo de' Lombardi);

Sapia Emilio, id. d'Aquilonia (Sant'Angelo de' Lombardi), id. di Grottaminarda (Ariano);

Rinaldi Giacomo, id. di Cuvio (Varese), id. a Varese;

Pecora Luigi, id. di Paullo (Lodi), id. a Cuvio (Varese);

Messa Stefano, id. di Dongo (Como), idem a Paullo (Lodi);

De Castiglioni Enrico, id. di Porlezza (Como), id. a Dongo (Como);

De Capitani Enea, id. di Chiusa di Pesio (Cuneo), id. a Porlezza (Como);

Belloni Eracleone, id. di San Cataldo (Caltanissetta), id. a Chiusa di Pesio (Cuneo);

De Giorgio Luigi, id. di Monteforte (Avellino), id. a Volturara Irpina (Avellino);

De Stavola Nicola, id. di Volturara Irpina (Avellino), id. a Monteforte (Avellino);

Staffa Eugenio, id. di Contursi (Salerno), id. a Positano (Salerno);

Nasca Pasquale, id. di Positano (Salerno), id. a Montecorvino (Salerno);

Rispoli Alfonso, id. di Postiglione (Salerno), id. di Contursi (Salerno);

Gravina Francesco, id. di San Cipriano (Salerno) id. di Postiglione (Salerno);

Nola Gennaro, id. di Baronissi (Salerno), id. a San Cipriano (Salerno);

Guerdile Giuseppe, id. di Amalfi (Salerno), id. a Baronissi (Salerno);

Verdi Francesco, id. di Montecorvino (Salerno), id. ad Amalfi (Salerno);

Bottari Francesco, id. di Capaccio (Salerno), id. a Sant'Angelo Fasanella (Salerno);

Piantieri Giov. Battista, id. di Sant'Angelo Fasanella (Salerno), id. a Capaccio (Salerno);

Uberti Luigi, id. di Castel San Giorgio (Salerno), id. a Majori (Salerno);

D'Auria Giovanni, id. di Majori (Salerno), id. ad Eboli (Salerno);

Farese Giuseppe, id. di Sanza (Sala), idem a Roccadaspide (Salerno);

Ferniani Gian Francesco, vicepretore nel mand. di Faenza, temporaneamente destinato in missione presso il mandamento di Carrara per compiervi le funzioni di vicepretore;

Guccione Salvatore, idem di Montemaggiore Belsito (Termini), tramutato al mand. di Alcà (Termini);

Giglioni Francesco, avente i requisiti di cui all'art. 40 della legge sull'ordinamento giudiziario, nominato vicepretore nel mandamento 4° di Firenze;

Urbini Ciro, già vicepretore del mand. 2° di Ravenna, avente i requisiti richiesti dalla legge per gli aspiranti alla carica di pretore, nominato pretore del mand. di Bevagna (Spoleto);

Campione Francesco, già pretore del mand. di Lagonegro sospeso dalle sue funzioni con R. decreto 27 maggio 1869, richiamato in servizio

---

APPENDICE

UN MISTERO

(DALL'INGLESE)

(*Continuazione* — Vedi il n. 167)

— Che storia orribile! esclamai con raccapriccio.

— Non è che una leggenda, cara Isabella, disse Lucia, e come tutte le tradizioni è esagerata e contorta, secondo le esigenze dell'onore poetico. Non fermate il vostro spirito sopra tali fole.

— Davvero ch'io spero sia una fola, rispos'io. Come è proclive il popolo a legare misteri e orrori come questo, colla storia di un'antica famiglia! E tuttavia non ci siamo mai imbattuto ai nostri giorni in tali famiglie misteriose.

Dormii profondamente quella notte a Fernvood non disturbata punto dall'ombra sottile della sibilla di Wendale, dell'infelice moglie di sir Humphrey. Quand'io mi svegliai un sole smagliante rifletteva sulle imposte di quercia della mia camera, e le allodole cantavano a voce spiegata, sotto un cielo azzurro senza nubi. Trovai la zia del tutto soddisfatta della sua visita.

— Lady Adele è una piacevolissima donna, diss'ella, e quand'anco vi contradice, lo fa con quel tono distinto che non dispiace. Lucia Wendale sembra proprio buona di cuore, sebbene si vegga che ell' è una vecchia zittellona. Vi sarà utilissima quando sarete maritata, cioè a dire, se vi toccherà di dirigere tutta questa roba; chè certo dovrà venire in vostra proprietà, in caso che il povero signor Wendale muoia.

In quanto a me stetti bene a Fernvood finchè durarono le lunghe giornate d'agosto. Lucia Wendale cavalcava benissimo; era l'unico divertimento ch'ella si prendesse volentieri, ed essa e i suoi cavalli si volevano un ben dell'anima. Lorenzo, sua sorella ed io andavamo quindi costantemente fuori insieme cavalcando fra le colline che circondano Fernwood, ed esplorando il paese a venti miglia all'intorno. In casa Lucia ci lasciava molto a noi stessi, ella era lo spirito regolatore della casa, e senza di lei ogni cosa sarebbe andata a rotta di collo. Lady Adele leggeva novelle o tentava debolmente di divertire mia zia colla sua conversazione. Il signor Wendale stava chiuso nella sua stanza nella prima metà del giorno, mentre Lorenzo ed io suonavamo, cantavamo, disegnavamo e facevamo cozzare insieme le palle del biliardo sopra il panno verde, ogni qualvolta il cattivo tempo ci forzava a starcene chiusi. Or'avvenne un giorno fra gli altri che sbozzando io la facciata turrita del vecchio castello venni a conoscere una particolarità connessa coll'appartamento occupato dall'infermo signor Tommaso. Queste stanze erano situate all'estrema sinistra del fabbricato e ricevevano luce da sei finestre.

Io rimasi meravigliata osservando che ognuna di queste finestre aveva le vetrate opache. Domandai a Lorenzo la ragione di ciò.

— Ecco, io credo che la luce fosse soverchia per il signor Tommaso, rispose egli; così mio padre che è la più gentile creatura della cristianità, fece mettere i vetri spuliti come vedete.

— E questa mutazione è un pezzo ch'è stata fatta?

— Era fatta ch'io avevo sei anni; io ho piuttosto una vaga reminiscenza della cosa, e non la rammenterei senza una particolarità. Io stavo rientrando dalla passeggiata una mattina sul mio ponny di Shetland, quando la mia attenzione fu attirata da un fanciullo che guardava verso una di queste finestre. Io non era tanto vicino per distinguere i tratti del suo volto, ma non doveva avere più della mia età. Egli mi fece cenno col capo, ed io stavo per traversare il prato e corrispondere al suo invito, quando mia sorella Lucia comparve alla finestra, e afferrò il ragazzo. Io suppongo ch'egli fosse figliuolo di qualcuna delle donne che assistevano il signor Tommaso, e si fosse involato inavvertitamente dalle stanze dell'infermo. Dopo, io nol vidi più, e il giorno dopo venne un vetraio da Nuova York e accomodò i vetri in codesto modo.

— Ma il signor Tommaso ha bisogno di aria; io suppongo che qualche volta quelle finestre saranno aperte, diss'io.

— No, mai, ognuna di esse è ventilata da un piccolo pertugio che se osservate bene ora è aperto.

— Io compassiono veramente questo povero uomo, diss'io dopo una pausa, quasi privato della luce dei cieli per la sua infermità, e separato dal consorzio umano.

— Non del tutto, rispose Lorenzo; nessuno sa quante ore consacri mia sorella Lucia al suo povero ammalato.

— Forse egli è assai dedito allo studio, e troverà la sua consolazione nella letteratura e nelle scienze; legge egli assai?

— Non credo; io non ho mai sentito che si sieno procurati libri per lui.

— Ma c'è una cosa che non capisco, Lorenzo, continuai io. Lucia mi parlò di lui l'altro giorno come di un giovanotto, e poco fa la signora Porson, la vostra governante, mi disse che sono circa vent'anni ch'egli dimora a Fernwood.

— Per codesto, rispose Lorenzo con indifferenza, Lucia deve aver parlato di lui come d'un giovane, riportandosi al suo primo arrivare qui, e per abitudine ha seguitato sempre a chiamarlo così. Ma vi prego, mia bella inquisitorina, non vi lambiccate il cervello per questo povero nostro parente. A dirvi la verità, io mi sono così avvezzo alla sua invisibile presenza in questa casa, che ho cessato del tutto di pensare a lui. Incontro una donna arcigna vestita di lana nera uscente fuori dalla portiera di panno verde; ebbene io so ch'ella è l'assistente del signor Tommaso; oppure vedo la faccia austera d'un uomo e sono certo del pari ch'egli è il servitore del signor Tommaso, Giacomo Bech, il quale ha fatto i capelli grigi al servizio; mi imbatto nel dottore che se ne va da Fernwood sul suo cavallo morello, e io sono convintissimo ch'egli è stato a visitare il signor Tommaso. Se non vedo mia sorella per un'ora quando si fa buio, io so che ella è nell'ala occidentale del castello parlando col signor Tommaso, ma poichè nessuno mi chiede di fare alcuna cosa per quel pover uomo, io non ci penso punto nè poco.

Da queste parole io compresi quanto nella mia curiosità ci potesse essere di ozioso ed anche d'impertinente. E anco la grandissima indifferenza nei modi di Lorenzo sembrava contrastare coi miei sentimenti. Come poteva egli essere che questo allegro e mobile cuore che amavo tanto teneramente, fosse così egoista e sconsiderato pei mali altrui? No, certo l'egoismo non doveva avergli suggerito le sue spensierate parole. E assolutamente impossibile per uno, la cui intiera natura è vita e moto, anima e vigore, di comprendere, anco un breve momento, i terrori delle stanze oscure e dei giorni solitari dell'infermo. Era circa un mese ch'io dimoravo a Fernwood quando per la prima volta Lorenzo ci lasciò. Un ufficiale dell'esercito, suo antico compagno di collegio era di guarnigione, col suo reggimento, a York, e Lorenzo gli aveva promesso di desinare con lui. Sebbene io l'avessi esortato vivamente ad accettare l'invito, non potei impedire un senso di rincrescimento e di tristezza vedendolo montare a cavallo e avviarsi per la sua gita; e non pensare per la prima volta che noi dovevamo passare una lunga serata d'autunno senza di lui. Per quanti sforzi io facessi, il tempo mi pareva eterno. Il tramonto di settembre era bello

e nominato pretore del mandamento di Savelli (Catanzaro);

Manfredini Massimiliano, attualmente vicecancelliere incaricato di reggere il mandamento di Naro avente i requisiti richiesti dalla legge per gli aspiranti alla carica di pretore, nominato pretore del mandamento di Monterosso Almo (Modica).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0[0] presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 76918, di lire 45 a favore di Pettinati Giuseppe, Vincenzo e Raffaela fu Raffaele, minori sotto l'amministrazione di Domenica Scala loro madre e tutrice, con quella per quanto riguarda Vincenzo Pettinati di Vincenza Pettinati, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze li 4 giugno 1870

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dalla relazione sul movimento delle ferrovie Meridionali nel 1869, la *Gazzetta dell'Emilia* trae alcuni particolari che denotano la importanza della stazione ferroviaria di Bologna come scalo e punto di transito.

Le maggiori spedizioni di granaglie partirono dalle stazioni di Foggia, San Severo e Cerignola nella Capitanata, Ravenna, Forlì, Cesena, Sinigallia, Imola, Bologna e Benevento.

La stazione di maggior arrivo per le granaglie fu Bologna, in transito per l'Alta Italia e la Toscana, e Bologna città.

Venne in seguito Barletta per la esportazione, e ad essa tennero dietro Foggia, Ancona, Napoli, Bari e Falconara.

Ravenna e Barletta fecero forti spedizioni di sali e vini; ne spedì eziandio Trani in buona quantità; ne ricevettero in maggior copia Bologna, transito e città, e Napoli.

I combustibili si spedirono di preferenza da Napoli, Ravenna ed Ancona, e si ricevettero in maggior quantità a Foggia, Forlì e Benevento.

Nelle materie tessili greggie si distinse Cesena, seguita dappresso da Bologna e Lugo per le canape, e da Bari pei cotoni.

Cesena fece pure forti spedizioni di zolfi. Le tennero dietro a distanza Rimini, Pesaro, Sinigallia e Forlì. Buona parte di questi prodotti prese la via di Bologna in transito.

Nel movimento complessivo delle merci, in partenza ed arrivo, primeggiò Bologna città e transito, e vennero in seguito Napoli, Foggia, Ancona, Barletta, Ravenna, Falconara, Brindisi e Bari.

— La *Perseveranza* riferisce che una rappresentanza dell'Associazione degli operai di Milano, composta di 49 soci, fra cui il prof. Bonistabile, l'avvocato Terruggia, il consigliere comunale dei CC. SS. rag. Sanguinetti, ecc., si recarono domenica a far una visita alla Società operaia di Vigevano. L'accoglienza fu veramente fraterna. Ci fu un gran banchetto alla villa del signor Pietro Dondenna, a cui assistette anche il sindaco di Vigevano.

Nelle ore pomeridiane gli operai milanesi furono invitati al municipio, ove furono trattati di rinfreschi e festeggiatissimi. Non mancarono i brindisi al Re, a Garibaldi, a Milano, a Vigevano ed alla concordia. Nel cortile della sede della Società di Vigevano, riccamente addobbato, leggevasi la seguente epigrafe:

Alla Società Milanese — La Sorella nel Mutuo Soccorso — di Vigevano.

Quel ferro — Che a rivendicare il natio suolo — Valse a Magenta a San Martino — Converso nei giorni di pace — A vicinanza di fratelli — Rizaluliamo — Stringendo le oneste mani — Che nel lavoro — La patria onorano. — 19 *giugno* 1870.

— Come erasi annunciato, scrive la *Lombardia*, il 19 corrente si tenne la generale adunanza dell'Istituto di mutuo soccorso *fra* gl'istruttori d'Italia.

Il signor ministro Correnti aveva diretta al presidente cav. Ignazio Cantù una lettera che diceva affettuosamente: « Con quanta gioia io assisterei alla solennità che V. S. Ill.ma mi annuncia preparata per domenica. Mi parrebbe proprio, trovandomi in codesta cara città, per sedere in mezzo ai maestri del popolo, di essere ammesso ad una festa del Signore. Mi è dunque un vero castigo questo di non poter rispondere al cortese invito fattomi da V. S. Ill.ma, ma ella vorrà, spero, tenermi come presente, e far bene, come ella sa fare, le parti mie. »

La trattazione delle cose dimostrò il prudente e progressivo procedere di questa benemerita associazione, che nel 1870 distribuisce lire 24,000 in pensioni, somma che fu prestabilita anche pel 1871, e che si aquista ogni giorno maggiore considerazione e maggior consistenza. La radunanza fu numerosa, assai dignitosa e decorata di molti rappresentanti dell'istruzione e delle altre società mutuali.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 19:

L'altro ieri è partito alla volta di Palermo il distinto latinista Corssen, venuto in Italia nello scopo di studiare meglio i rapporti della lingua etrusca col gruppo delle lingue italiche, al quale egli crede di poterla aggregare in seguito ai suoi dotti e profondi studi fatti in proposito.

Egli si è recato a Palermo per consultare diverse lapidi etrusche testè scoperte e di proprietà privata, che si ritengono di una rara importanza per la filologia.

Durante il tempo passato in Napoli, l'illustre professore Corssen fu visitato da varii professori dell'Università e da parecchi studenti, ai quali egli accondiscese con molta benevolenza di spiegare le basi delle sue scoperte ed indagini riguardo alla lingua etrusca.

— Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le provincie antiche e la Lombardia — Adunanza del 7 *giugno* 1870.

Aperta la seduta col darsi lettura dell'atto verbale della precedente tornata, sul quale non si fa alcuna osservazione, la Deputazione riceve dal presidente nei termini seguenti il luttuoso annunzio della morte di due egregi colleghi, membri ambidue della Regia Deputazione fin dalla sua fondazione nel 1833.

« Onorandi colleghi,

« Due perdite ha fatto la nostra Deputazione dopo l'ultima adunanza che si è tenuta.

« Trapassarono da questa ad altra vita il cavaliere Carlo Muletti che, camminando sulle traccie paterne, raccoglieva e pubblicava accurate notizie riguardanti il nobile marchesato di Saluzzo; e l'abate Amedeo Peyron, quegli che, spiegando l'ali in più vasta ed elevata sfera, arricchiva la storia patria colla scoperta di documenti importanti e con opere di finissima autorevole critica.

« Noi dobbiamo desiderare, pel vantaggio degli studi cui attende la Deputazione, che sorgano molti disposti alle più minute, ma sempre lodevoli ricerche, quali furono quelle condotte dal Muletti, e che taluno venga ad innalzarsi a quegli splendori letterari che circonderanno il nome dell'illustre Peyron, di cui porterò sempre impressa in cuore la memoria quale di venerato e carissimo amico, collega e maestro ».

Si presentano quindi i libri offerti alla Regia Deputazione dopo l'ultima seduta, fra i quali primeggia la serie compiuta degli atti dell'ateneo di Brescia, accolta con singolare compiacenza dalla Deputazione, e si nota il quarto volume delle passeggiate in Canavese dall'autore signor Antonino Bertolotti dedicato alla Regia Deputazione in persona del suo presidente, di quale omaggio si manda esprimere al chiarissimo autore il gradimento. E si dà poscia lettura d'un foglio con cui il cav. Pietro Vayra, applicato all'archivio generale del Regno, trasmette in dono a nome di S. E il comm. Quintino Sella, Ministro delle Finanze, una copia in fotografia di un prezioso antico documento, il tenore di qual foglio che segue, si manda inserire nell'atto verbale della seduta.

Il commend. Quintino Sella, il cui illuminato interessamento pei monumenti storici del Biellese fu già segnalato a codesta onorevolissima Deputazione, avendo scoperta l'esistenza nell'archivio di Stato in Parma del diploma di Lodovico Pio e di Lotario a favore del conte Bosone dell'anno 826 (primo documento nel quale si trovi menzione di Biella) ne fece eseguire il *fac simile* in fotografia che ora a suo nome ho l'onore di presentarle in dono. Egli volle inoltre che fosse corredato dall'interpretazione postavi di fronte che ne desse una lezione esatta quale ancora non si aveva.

L'importanza di questo documento meritava veramente la cura che il commend. Sella volle prenderne, e con questa riproduzione non è solo un prezioso monumento che sia posto meglio al riparo delle ingiurie del tempo ma può ben dirsi che egli ha dato un documento nuovo alla storia patria.

L'unica lezione che si avesse di questo diploma, per quanto io sappia, è quella inserta dal Muratori nel tom V, *Antiquit. med. æv*; col. 553; però il testo muratoriano è molto incompleto ed inesatto, per modo che attenendosi ad esso, una critica men che severa avrebbe trovato fondamento a dubitare della autenticità del documento. I monogrammi di Lodovico e di Lotario riprodotti infedelmente con una forma diversa da quella costantemente da essi usata; l'insolito attributo di *gloriosissimi*, sostituito a quello di *serenissimi* nella signatura di Lodovico e la data *VI Kalendas julii anno XIII imperii domini Ludovici* invece di *VI idus julii anno XIII*, imp. dom. Lud., sarebbero stati indizii più che sufficienti per doverne sospettare.

Infatti allo stesso Muratori il solo errore di data creò una difficoltà non lieve, attorno alla quale dovette spendere alcune osservazioni poste in appendice alla sua lezione, nè sapendoselo tuttavia spiegare, si vide di fronte alla necessità o di ammettere l'erroneità della copia da lui stampata o di dubitare della fede dello stesso originale.

« Verum ubi in autographo (diss'egli) notæ chronologicæ revera conjungant *annum regni Ludovici quartumdecimum*, decurrente *junio mense* cum *indictione quarta*, de autographi ipsius fide dubitatio justa suboriri potest.

Con tutto ciò l'errore del Muratori stette e fu seguito dal Durandi, dal Mulatera e da quanti altri citarono questo diploma presso di noi e dal Bohmer e dal Sickel presso gli stranieri, e se mai l'originale fosse, come tant'altri, andato perduto, il testo che ci rimaneva per le stampe non avrebbe guari servito ad altro che a farci annoverare un diploma falso di più. Chi difatti avrebbe osato far conto di un documento che sospetto allo stesso suo editore, al Muratori, si presentava con monogrammi, segnatura e data falsi?

Ma tutte queste difficoltà svaniscono in presenza dell'originale e della fedele sua riproduzione fotografica; un'attenta lettura completa o corregge la lezione del Muratori in più di venticinque luoghi, ed il documento riprende tutti i suoi caratteri d'autenticità e risulta nel formolario e nell'aspetto estrinseco pienamente conforme a quelli che troviamo citati e fatti conoscere dal Mabillon: (*De re diplomatica* p. 75, 109, 394, 395), dai pp. Maurini (*Nouveau traité de diplomatique*, tom. V., p. 700, 717 e tav. XCIII); dal Kopp (*Tachigraphia veterum scrip*, p. 392) e dal Carpentier (*Diplomatarium Ludovici Pii*).

Fra le lacune che riempie la nuova lezione di questo diploma una è di qualche importanza, giacchè fornisce un dato positivo sovra una questione di geografia patria finora rimasta oscura ancorchè molto studiata e molto dibattuta.

È noto con quanta alacrità il Durandi, così benemerito degli studii dell'antica nostra geografia, non abbia lasciata intentata ogni maniera d'investigazioni per rintracciare la sede degli antichi popoli detti *Ictumuli*, menzionati da Strabone e da Plinio incidentalmente e senza precisa designazione di luogo a proposito delle loro celebri miniere d'oro, dei quali non si rinveniva più traccia in documenti posteriori se non in una assai incerta menzione di un *Monte Vittumulo*.

Il Durandi vi dedicò un intiero capitolo della sua opera *Dell'antica condizione del Vercellese*, e per una lunga serie di forse troppo ingegnose supposizioni deducendo i suoi argomenti dalla posizione delle antiche miniere nei monti della Bessa, si condusse a conchiudere che il pago degli *Ictumuli* non era altro che il distretto di Santhià, e che questo ne era il luogo principale (ivi p. 62) Egli andò più oltre, e tracciandone i confini, disse: « Dalle prime colline superiori ai territori di Pivrone, Masino e Moncrivello, a ponente e mezzodì tirando una linea che poscia pieghi a levante e comprenda il territorio di Santhià e di qui tirando un'altra linea a settentrione fin quasi al fiume Cervo che termini però alquanto di qua di Biella; tutto il tratto compreso nelle predette linee apparteneva agli *Ictumuli* » (Ivi pag. 70)

La stessa opinione il Durandi riprodusse nell'altra sua opera: *Le Alpi Graie e Pennine* ove assegnò agli *Ictumuli* gli stessi confini che ebbe poscia la minor contea di Sant'Agata, (Ivi p. 108), sempre esclusa Biella ed il suo territorio.

Però l'opinione del Durandi fu ampiamente combattuta dal Mulatera nell'opuscolo: *Ricerche sull'origine e fondazione di Biella e suo Distretto*, rivolto appunto a confutarlo. Sostenne il Mulatera che il pago degli *Ictumuli* era invece nel territorio di Biella, che questo e non Santhià ne era il luogo principale, e che nei monti biellesi erano da riporsi le celebri miniere anzichè in quelli della Bessa.

Ma anche il Mulatera non aveva proceduto che per mezzo di supposizioni, e la questione non uscì dalla sua oscurità. — Tant'è che uno scrittore dei giorni nostri G. Masserano nel suo libro: *Biella e i Dal Pozzo* credette di poter ancora proporre una terza opinione, e ravvisò gli antichi *Ictumuli* nei Vittoni d'oggidì ed il pago di quelli nell'attuale Issime *in Valle* d'Esa che credette fosse altra volta denominato *Ictime*

Tutti questi scrittori, privi pel testo incompleto del Muratori della notizia che questo diploma avrebbe loro fornita, dovettero di necessità aggirarsi nel campo malfido delle congetture. Ma se alla lacuna lasciata dal Muratori dopo le parole *in Langobardia in pago videlicet* .... ed alla dizione « in pago videlicet (Bugellensi) » supposta dal Durandi, sostituiamo la vera parola dal diploma, cioè *ictimolum* chiaramente indicata dalle lettere *ctimol*, reintegrato così il testo *in Langobardia in pago videlicet ictimolum quod est in Comitatu Vercellensi idest in Villa quæ dicitur Bugella* ecc., rimane indubbiamente accertato che il pago degli Ictumuli comprendeva Biella e i estendevasi sul suo territorio; ed ecco risolto un punto della controversia che ha formato oggetto di così viva disputa fra due stimabili scrittori patrii.

Quanto alle celebri miniere aurifere degli *Ictumuli* nulla ci dice questo diploma, ma su di ciò non occorrono più altre notizie dopo che una scienza che dalle viscere della terra trae la testimonianza di tempi su cui la storia è muta, ha pronunciato il suo verdetto.

Due valenti geologi ne hanno irrefutabilmente constatata la sede nella Bessa (Essai sur les terrains superficiels de la Vallée du Po aux environs de Turin comparés à ceux du bassin Helvétique par MM Ch. Martins et B. Gastaldi, pag 33)

Il qual nome di Bessa al dir del Promis (*Storia dell'antica Torino*, pag. 18) venne appunto a quella regione dai Bessi, Illirici estraenti e cavanti l'oro e celebri nelle opere delle miniere, a segno che Bessi se ne dissero tutti i cavatori.

Il fatto che emerge da un più accurato esame del diploma imperiale riguardante Biella non è certo straordinario nè nuovo nella storia della critica diplomatica.

Esso però dimostra sempre meglio che i documenti dell'antichità per diventare un utile materiale storico e scientifico debbono essere prodotti scrupolosamente nella loro interezza. Della verità di questa massima che codesta Deputazione ha così altamente proclamato col fatto nelle sue monumentali pubblicazioni porge un esempio di più questo diploma, ed è per questo rispetto ch'esso non è forse indegno di essere presentato in omaggio al dotto consesso.

La Regia Deputazione delibera che di tal dono siano rese distinte grazie a S. E. il commendatore Sella, dal quale ebbe già altre volte notizia di documenti inediti ed antichi relativi a cose patrie, e si ripromette all'evenienza del caso altre consimili comunicazioni in vantaggio dei suoi studi; commendando ad un tempo il valore paleografico del cavaliere Vayra.

Presa cognizione dello stato dei fondi della Deputazione, ed approvato il conto resone del maneggio dopo l'ultima seduta, sono presentati alla R. Deputazione i volumi 7, 8 e 9 della miscellanea di storia italiana, che nel volgere di appena un anno vennero alla luce a diligenza del benemerito vicepresidente commendatore Promis al quale devesi riferire tutto il successo di questa pubblicazione accolta con giusto favore da tutti i cultori delle storie patrie.

Riferitosi quindi dal deputato Ceruti come per le assidue e laboriose cure del deputato Porro-Lambertenghi trovasi omai compiuta la ricerca, non solo, ma anche la trascrizione dei documenti concernenti la Lombardia sino a tutto il secolo x ed anche d'alcuni posteriori, si delibera che venga spinta alacremente la stampa già da qualche tempo avviata del cartario lombardo, che per cause indipendenti dalla Deputazione ebbe a soffrire qualche indugio.

Il vicepresidente Promis, a nome del deputato Castelli, riferisce che a seguito di varie indagini e di diverse corrispondenze tenutesi colle autorità austriache, in dipendenza dell'incarico a quest'ultimo affidato nell'adunanza 3 marzo 1869, furono ritrovati in Vienna dodici volumi della corrispondenza dei Visconti, di cui s'ignorava l'esistenza, sfuggiti nella compilazione dei cataloghi, e che i medesimi furono riuniti ad altri dodici simili già prima riavuti, essendosi per tal modo ricuperato buon numero di documenti utilissimi per la storia dell'Alta Italia e segnatamente della Lombardia.

Viene presentata alla R. Deputazione una memoria manoscritta intorno ad Avigliana nei tempi romani, compilata dal sacerdote Placido Bacco da Giaveno, già cappuccino, e da esso offerta alla Deputazione stessa, da cui vien gradito il dono lodandosi l'operosità dell'autore, e rammentandosi che a di lui istanza furono praticati in quei dintorni scavi che condussero a disseppellire oggetti d'antichità, ed avanzi di monumenti riferibili ai tempi romani di qualche importanza.

Propostasi infine la nomina a membri corrispondenti della R. Deputazione di alcune persone benemerite per lavori ed indagini storiche e diplomatiche, viene conferita siffatta qualità ai signori cav. Pietro Vayra applicato all'archivio generale del regno, Antonino Bertolotti, uffiziale delle Regie poste, avv. Vincenzo Promis, assistente alla biblioteca ed al medagliere di S. M., e cav. Emanuele Morozzo della Rocca.

Il Deputato segretario
ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY.

DIARIO

A Londra una deputazione della Società inglese e straniera per la schiavitù, della quale deputazione facevano parte dodici membri del Parlamento, si è presentata al conte Clarendon al *Foreign office* comunicandogli un indirizzo, relativamente alla schiavitù nell'isola di Cuba.

Il conte Clarendon parve mostrarsi sorpreso in udire la cifra di 30,000 schiavi importati a Cuba in un anno; disse che consentiva perfettamente colle conclusioni dell'indirizzo; ma ciò che più importava era di scegliere i mezzi più acconci al conseguimento del fine proposto, chè diversamente si correrebbe rischio di ritardare, anzichè accelerare l'emancipazione degli schiavi di Cuba. Il ministro soggiunse aver fiducia nell'onestà del governo spagnuolo, che ha appunto presentato alle Cortes un disegno di legge su questo argomento; essere quindi ora inopportuno il momento di esercitare un intervento negli atti del governo spagnuolo a questo riguardo; del resto non conviene dimenticare che anche Cuba avrà ad essere consultata sul modo più conveniente di operare l'emancipazione degli schiavi.

La Camera dei lords continua la discussione per la seconda lettura del *bill* agrario d'Irlanda. Nella seduta del 17 giugno, detto *bill* fu appoggiato, tra gli altri, da lord Greville, proprietario irlandese, il quale si mostrò convinto che questa legge, vietando le arbitrarie evizioni, ristabilirà l'armonia tra i padroni e i locatari. Anche lord Lansdowne, nella sua qualità di proprietario irlandese, si mostrò caldo partigiano del *bill*, dichiarandolo informato ai principii di giustizia.

La sessione del Parlamento francese volge al suo termine. In presenza d'un tal fatto, il *Constitutionnel* scrive quanto segue: « Noi siamo pertanto giunti al momento nel quale si può fare il bilancio della prima sessione parlamentare dell'impero costituzionale. Molte speranze sono state momentaneamente deluse, molte proposte dovranno aspettare un tempo più propizio. Più di una causa ha contribuito a questo risultato. Non è la buona volontà che abbia mancato; ma non si era così pronti come sembrava ad effettuare praticamente tutte le riforme promesse e desiderate. L'epoca nella quale viviamo, sotto l'aspetto della agevolezza che essa offre agli amici del progresso, non può venire paragonata che ai tempi della prima Costituente e del Consolato. Ma la prima Costituente, per avere voluto far troppo e troppo presto ha costruito un edifizio, la maggior parte del quale è crollata in alcuni mesi, ed il Consolato ha organizzato piuttosto l'ordine che la libertà. Ora si procede più lentamente. Noi abbiamo una opinione pubblica irresistibilmente liberale come nel 1789; abbiamo un governo forte come nel 1800; ma concediamo una più larga parte alla collaborazione del tempo; taluno giudica che questa parte sia anche eccessiva. Una cosa ci rassicura. Che cioè l'amore del progresso non perde nulla della sua vigoria, e che fra un anno, come oggi, come sei mesi sono, l'opinione pubblica sarà abbastanza potente per sostenere il governo ove egli continui ad andare avanti, e per sospingerlo qualora egli esiti o si fermi. Molti semi sono stati dispersi per le terre; noi aspettiamo fiduciosi che essi si schiudano ».

I giornali del Belgio, in data del 18, annunziano come cosa decisa che il gabinetto presieduto dal signor Frère-Orban stava per rassegnare le sue dimissioni; ma finora il telegrafo non ci ha recata notizia che questo fatto siasi verificato.

Il Consiglio federale svizzero ha fissato il suo programma delle questioni che l'assemblea federale tratterà nella sua prossima sessione. Nel numero di tali questioni sono specialmente importanti quelle relative: al messaggio per la revisione della Costituzione federale; al messaggio concernente il trattato conchiuso addì 15 ottobre 1869 fra la Svizzera e l'Italia per la ferrovia attraverso il San Gottardo; alla relazione sull'invito del Consiglio degli Stati di fare una inchiesta per sapere se nei Cantoni si applichino ancora dei mezzi violenti contro i prevenuti.

Il Consiglio federale della Germania del Nord ha approvato il progetto di legge dovuto all'iniziativa del Parlamento federale, e in virtù del quale l'emissione della carta monetata non potrà operarsi dagli Stati della Confederazione fuorchè col mezzo di una legge federale. Detta legge è la conseguenza di quella che è stata proposta dai varii governi, e che vieta, fino al 1° luglio 1872, la fondazione di nuove banche. In questa maniera rimane sospesa la emissione dei biglietti e della carta monetata, fino al tempo in cui la

---

e dopo pranzo Lucia ed io passeggiavamo in su e in giù sulla terrazza, mentre il signor Wendale dormiva nella sua poltrona, e mia zia e lady Adele, sonnecchiando, si scambiavano qualche parola sopra un sofà, accanto al fuoco, che di sera si soleva sempre accendere.

Invano io tentai ascoltare quello che Lucia mi diceva; i miei pensieri si volgevano mio malgrado ora a Lorenzo, il quale colla sua gaiezza impetuosa animava una brigata di ufficiali *blasès* in una sala piena di luce; ora come per contrapposto alle camere buie del lato occidentale del castello nelle quali l'infermo contava le lunghe ore; ora finalmente a quel fosco avvenire nel quale la morte doveva chiamare a sè il nostro ospite tribolato, e Lorenzo ed io diventare i padroni di Fernwood. Io ho spesso tentato di dipingere il luogo come sarebbe divenuto quando fosse caduto in proprietà di Lorenzo, e architetti e giardinieri operare in esso le loro mirabili trasformazioni. Ma per quanto io facessi non potei mai immaginarlo altrimenti da quello che era, colla sua edera rampante lungo i vecchi suoi muri e i solitarii stagni d'acqua corrotta.

Lorenzo ed io dovevamo sposarci nella successiva primavera. Egli usciva di minorità in febbraio, ed io avrei avuto in marzo venti anni, cioè appena uno meno di lui. Ambidue, al dire di mia zia, troppo giovani per maritarsi.

Preso il tè, Lucia ed io cantammo e suonammo al pianoforte. La musica, quella sera mi parve orribile, la mia voce e quella del piano erano fuor di tuono, il perchè lasciai bruscamente Lucia a mezzo del nostro duetto favorito, presi in mano venti libri dal mucchio ch'era sulla tavola, ma solamente per gettarli a uno a uno senza leggerli. I romanzi di lady Adele non mi sembrarono mai così stupidi quanto quella sera, nè mai la conversazione di mia zia mi parve tanto noiosa; e confrontai il mio cilindro all'antico orologio ch'era sul camino almeno mezza dozzina di volte, e tutto ciò per concludere ch'erano appena le 10. Lorenzo aveva promesso d'essere a casa alle 11 ed aveva pregato me e Lucia di aspettarlo levate.

Le 11 finalmente suonarono, ma Lorenzo non si vide. Mia zia e lady Adele si alzarono da sedere per accendere i loro lumi. Il signor Wendale soleva ritirarsi poco dopo le nove. Io supplicai perchè si attendesse mezz'ora di più, e Lucia era troppo gentile per negarmelo.

— Isabella ha ragione, ella disse; Lorenzo è uno sventato, voi lo sapete, mamma; e si troverebbe male se non ci fosse qualcuno pronto ad ascoltare la descrizione del suo pranzo.

— Mezz'ora sola, badiamo veh, ragazze, disse mia zia. Non posso permetter che vi roviniate la salute per un dissipato che fa 20 miglia per un desinare di militari; una mezz'ora sola, non un momento di più, o io mi rilevo apposta per rimproverarvi tutt'e due,

Promettemmo obbedire, e mia zia ci lasciò. Lucia ed io ci sedemmo accanto al fuoco che stava per ispegnersi.

Io non avevo punta voglia di discorrere e stetti ad ascoltare il battito dell'orologio o il cadere delle ceneri nel parafuoco; quindi mi sorsero in mente i pensieri che sogliono venire a chi veglia aspettando. Che sia accaduto qualche cosa a Lorenzo? Andai a una finestra, e aprii le pesanti imposte. Era una bellissima notte, chiara sebbene non ci fosse la luna, e con una miriade di stelle risplendenti in un cielo senza nubi; stetti alla finestra per qualche tempo e in orecchi per sentir di lontano il rumor delle ruote e vedere i lampioni della vettura.

Io era una fanciulla mal avvezza; la vita era stata per me serena e piana, e il menomo pensiero di dolore o di pericolo di quelli ch'io amava, mi metteva in un grande orgasmo. A un tratto io mi volsi verso Lucia ed esclamai: « Lucia, Lucia, io sono spaventata. Io credo che qualche cosa sia accaduto a Lorenzo; questi cavalli sono indomiti qualche volta, e non facilmente conducibili. Se egli avesse bevuto qualche bicchiere di più..... se non avesse lasciato guidare dal servitore.... se.....

Ella mi venne incontro e mi prese nelle braccia proprio come si suol fare con una bambina. — Carina mia, diss'ella, mia cara Isabella, non dovete tribolarvi così per fantasie come codeste. Alla fine poi non è che mezz'ora più di quello ch'egli disse, e in quanto al pericolo, mia cara, egli è sotto la protezione della provvidenza, senza la cui salvaguardia coloro che noi amiamo non sono sicuri in nessun momento.

I suoi modi tranquilli calmarono la mia agitazione. Lasciai la finestra e me ne tornai, piena di freddo, al fuoco semispento.

— Sono passati quasi tre quarti d'ora, mia cara Bella, diss'ella a un tratto; dobbiamo mantenere la nostra promessa. Inquanto a Lorenzo io metto pegno che prima di addormentarvi sentirete il rumore della carrozza.

— Io non andrò a coricarmi finchè non lo sappia rientrato, rispos'io dandole la felice notte.

Ma il tempo intanto scorreva e Lorenzo non si vedeva giungere. Io mi provai a resistere al sonno che si aggravava sulle mie ciglia, e per alcun poco ancora mi ressi. Non potendone più mi decisi di mala voglia a coricarmi.

Mi fermai nel corridoio per vedere nella camera di mia zia, ma ella s'era subito addormentata ed io richiusi la porta così pianamente come l'avevo aperta. Io stavo per lasciare questa camera, quando, gettando gli occhi in fondo al corridoio, fui meravigliata nel vedere un lume nella mia. Io sapevo che vi doveva essere il fuoco acceso, ma il raggio che penetrava dalla porta semichiusa era un poco più lucente della luce rossastra del fuoco. Io mi ero unita a Lorenzo nel deridere le fole degli spiriti, ma la prima cosa che mi venne al pensiero, vedendo quella luce, fu l'ombra dell'infelice lady Sibilla.

Che cosa sarei divenuta trovandola accosciata al mio focolare?

Aveva mezza intenzione di tornare nella camera della zia, di svegliarla, e comunicarle i miei timori, ma un istante di riflessione mi fece vergognare della mia codardia. Andai innanzi e spinsi l'uscio di camera mia. Non vi era nessun bianco fantasma nascosto sul focolare; vi era un antico candelliere d'argento sulla tavola e Lorenzo il mio amante seduto d'innanzi al fuoco che ardeva; non già vestito degli stessi abiti indossati per andare al pranzo ma avvolto in un manto di lana grigia sciolto e con una papalina di velluto nero che gli copriva i suoi capelli castagni.

Senza fermarmi a pensare alla stranezza di vederlo nella mia camera, senza meravigliarmi all'esser egli entrato inosservato in casa a tutti, a me ed a Lucia, senz'altro pensiero che il giubilo ed il sollievo dell'anima rivedendolo, io corsi verso di lui esclamando — Lorenzo, Lorenzo, quanto sono lieta che siate ritornato!

Egli, Lorenzo, il mio amante, com'io credeva, l'uomo, l'orribile ombra, lo spaventoso essere, si alzò dalla seggiola e afferrando alcuni fogli che giacevano sparpagliati sulla tavola, dalla sua parte, ne fece una palla con un gesto fiero della sua mano robusta e la gettò ai miei piedi; quindi con un riso aspro e dissonante che sembrava l'eco schernitore della musica giuliva che io tanto amava, egli, camminando in punta di piedi, uscì dalla porta aperta che dava sulla galleria. Io tentai gridare, ma le mie labbra irrigidite e la gola serrata non poterono formare alcun suono. I mobili della stanza mi giravano attorno, le pareti e i muri pareva mi cadessero addosso per ischiacciarmi. Io caddi di schianto per terra, e mentre cadeva sentii il rumore delle ruote della carrozza che rintronava, e la voce di Lorenzo chiamare dalla strada la servitù.

(Continua)

questione monetaria verrà definitivamente regolata.

È giunto a Washington il capo indiano Sioux Red Cloud (Nube Rossa) accompagnato da quindici guerrieri e da quattro donne. Red Cloud è un gigante alto sei piedi e mezzo, e dotato d'una forza erculea. Il presidente riceverà fra breve questa deputazione, come ha già ricevuto quella dell'altro capo indiano Spotted Tail (Coda Macchiata).

Le Pelli Rosse di Spotted Tail furono condotte al palazzo del presidente dal commissario Parker e dal capitano Poole. Furono ricevute dal gen. Grant alla presenza del segretario della guerra. Col mezzo d'interprete ebbero una conversazione amichevole col loro « nonno » (con questo nome è da loro chiamato il presidente), la quale durò non meno di un'ora. Spotted Tail espresse il desiderio di vivere sempre in pace coi « Visi Pallidi », soggiungendo che i suoi sono poveri e hanno bisogno di vettovaglie e di armamenti. Il presidente rispose che le loro rimostranze giuste saranno ascoltate. Red Cloud e Spotted Tail, col loro seguito, han preso dimora nello stesso locale dove, per quanto si dice, stanno concertando insieme le rimostranze da farsi al Presidente.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione degli allegati annessi allo schema sui provvedimenti finanziari. Furono approvati quelli che riguardano la tassa sui fabbricati, le volture cadastali e le tasse di sanità marittima; dell'uno o dell'altro de' quali trattarono i deputati De Blasiis, Fiastri, Mellana, Pescatore, Nisco, Romano, Massa, Spantigati, Melchiorre, Cancellieri, Minghetti, Ghinosi, Rattazzi, Salaris, Bertolucci, Monti Coriolano, Maldini, D'Amico, Bertani, Ricci, il Ministro delle Finanze, il Presidente del Consiglio e il relatore Chiaves.

Furono presentati: dal Ministro d'Agricoltura e Commercio un disegno di legge sulla istituzione dei magazzini generali; dal Ministro delle Finanze due disegni di legge: l'uno per la proroga a tutto il 1870 della facoltà concessa al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4. della legge 23 dicembre 1869; l'altro per la proroga relativa all'esecuzione della legge sul Tavoliere di Puglia.

Fu approvata l'elezione del sig. Carlo Verga a deputato del collegio di Guastalla.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 19.

Un decreto convoca la Camera pel dì 27 giugno, per essere probabilmente aggiornata fino all'autunno.

Parigi, 20.

Assicurasi che Gramont, rispondendo all'interpellanza sulla ferrovia del Gottardo, dirà che la Francia non vuole in alcuna guisa intromettersi in affari che hanno un carattere industriale; proverà che la Svizzera ha dichiarato più volte di voler far rispettare la sua neutralità, e conchiuderà dichiarando nel modo più formale che giammai la pace d'Europa fu sì assicurata come oggi.

Parigi, 20.

Borsa di Parigi.

	18	20
Rendita francese 3 %	72 62	72 90
Id. ital. 5 %	59 20	59 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	406 —	412 —
Obbligazioni	249 50	249 50
Ferrovie romane	56 —	55 50
Obbligazioni	143 —	143 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.*	161 25	163 —
Obbligazioni ferr. merid.	175 —	175 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito mobiliare francese	247 —	250 —
Obblig. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni	668 —	690 —

Vienna, 20.

Cambio su Londra	— —	119 80

Londra, 20.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Parigi, 20.

Corpo legislativo. — Mony domanda se il diritto di proprietà che hanno gli Stati firmatari della Convenzione di Berna sulla strada ferrata del Gottardo implichi pure il passaggio delle truppe. Crede del resto che sarebbe facile d'intercettare la ferrovia in caso di guerra, e dice che la neutralità della Svizzera non sarebbe violata se non quando la Svizzera stessa lo volesse.

Gramont dice che esaminerà la questione dal punto di vista politico e commerciale, ma che non seguirà l'esempio che gli fu dato altrove; che non farà appello ai sentimenti di patriottismo che presso di noi non hanno bisogno di essere tenuti desti, e che non avrà bisogno di usare misteriose reticenze. Soggiunge che la questione non ci deve commuovere, e che essa è lo sviluppo naturale dei rapporti fra le nazioni. Dimostra che la neutralità della Svizzera è bene garantita. Espone le precauzioni prese e spiegazioni date dalla Svizzera, che se d'altra parte questa neutralità fosse minacciata, noi, soggiunge il ministro, siamo lì per difenderla. *(Applausi)*. Gramont dice che la Svizzera fu assai abile nell'attirare sul suo territorio, e senza pericoli per la sua indipendenza, i capitali dei suoi vicini. Conchiude dicendo che il governo francese, rassicurato sulle conseguenze politiche della strada ferrata del Gottardo, non aveva nè il diritto, nè il dovere di opporsi; che per quanto riguarda il punto di vista commerciale non vi ha alcun pericolo; che la strada ferrata del Gottardo non sarà costruita prima di 15 anni; che bisognerà esaminare i vantaggi e studiare la linea del Sempione. Questa questione rientra così sotto la competenza dei ministri del commercio e dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici dice che la linea del Gottardo non viene a fare concorrenza agli interessi francesi, ma bensì alle linee del Brennero e del Semmering; che quanto al Sempione, sia esso o no traforato, gl'interessi francesi sono perfettamente tutelati dal Moncenisio, ad eccezione di Marsiglia, alla quale bisognerà dare un compenso sviluppando, come consigliò Mony, i mezzi di navigazione pel Rodano, la Saona, il Canale della Saona e il Reno. Il ministro soggiunge che la ferrovia del Cenisio sarà aperta nell'anno venturo.

Il ministro Le Bœuf, rispondendo a Kératry, dimostra che la linea del Gottardo non è pericolosa dal punto di vista strategico e che, in caso di guerra, sarebbe facile d'intercettare le comunicazioni. Rispondendo poi a Bulach, il quale aveva domandato che venissero ristabilite le fortificazioni di Uninga, Le Bœuf dimostra che questa piazza è completamente inutile.

Kératry insiste dicendo che la Convenzione di Berna altera il trattato di Praga.

Ferry parla vivamente contro il governo che lasciò fare Sadowa; parla pure contro la maggioranza della Camera. Egli è richiamato all'ordine. Grande tumulto. Ferry termina dicendo che la Svizzera non potrà mantenere la sua neutralità.

La discussione è chiusa.

Non è votato alcun ordine del giorno.

Parigi, 20.

L'imperatore ricevette oggi Ollivier e Gramont.

Berna, 20.

Il Consiglio federale ordinò l'espulsione del conte Bolognini, il quale, malgrado gli ordini ricevuti, persisteva a soggiornare verso la frontiera italiana.

Verviers, 20.

Ebbero luogo gravi tumulti in occasione del richiamo dei militi. Vi fu un conflitto fra i militi e la polizia. Parecchi militi e agenti di polizia furono gravemente feriti. I disordini furono repressi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 giugno 1870, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato su tutta la penisola di 1 a 3 mm. Calma generale; cielo sereno, meno in qualche stazione dell'Adriatico; venti deboli di nord-est e nord-ovest.

Nel nord d'Europa il barometro è sceso di 2 a 5 mm. Piccoli temporali attraversano la Francia; ed una leggera burrasca attraversa l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dirigendosi verso il mar Baltico.

Buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 20 giugno 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 759,0	mm 759,0
Termometro centigrado	27 0	31,0	24 0
Umidità relativa	55 0	35 0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 31,0
Temperatura minima. . . . . + 18,5
Minima nella notte del 21 giugno . . + 20,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Riposo.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il furioso all'isola di San Domingo* — Ballo: *Il Corsaro.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di Giovanni Toselli rappresenta: *Un barba milionari.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Pezzana rappresenta: *Fernanda.*

ARENA GOLDONI, ore 6 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Fuoco al convento — Le fatiche d'Ercole.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 *giugno* 1870)

VALORI.	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	61 20	61 15	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 aprile 1870		36 25	36 »	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	85 45	85 35	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	79 40	79 20	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	704	702 »	»	»	
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	475
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1870	1000	1900	1880	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2400
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	218	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	173	172	»	»	»
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	365	364 50	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	»	»	445 50	445	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	178
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	140
Nuovo impr. della città di Firenze » 1 aprile 1870	250	»	»	»	»	»	»	216
Prestito a premi della città di Venezia	25	»	»	»	»	»	»	23
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	61 50
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	86

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 56	25 52
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 15	101 95
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 45	20 43
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 61 10 - 15 - 17 50 - 20 f. c. — Az. Regia 701, 702, 702 50, 703, 704 f. c.

Il vicesindaco: GIUSEPPE DINA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 6 luglio 1870, in una delle sale della sottoprefettura di Fermo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante per l'Amministrazione finanziaria, si procederà a prezzi ridotti ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti 27 aprile e 14 maggio 1870.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, qual deposito però potrà essere eseguito anche nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il detto deposito poi potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nell'ufficio del Demanio di Fermo il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, compresi i tipi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio del Demanio di Fermo.

9. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del demanio, quelle invece dipendenti da censi, da canoni, da livelli e da altri pesi qualunque vanno a carico degli acquirenti, essendosi fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare i prezzi d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. Il prezzo d'aggiudicazione e l'ammontare presuntivo delle scorte dovrà essere pagato nella Cassa del ricevitore del registro di Ascoli Piceno.

12. Il pagamento del prezzo suddetto potrà essere fatto anche in quell'ufficio del registro o del Demanio della provincia ove sono situati i beni venduti, che sarà designato dall'acquistatore all'atto della delibera.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti (1)	N° della tabella corrispondente (2)	COMUNE in cui sono situati i beni (3)	PROVENIENZA (4)	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA (5)	Superficie in misura legale Ett. (6)	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale Tav. (7)	Cent.	VALORE estimativo (8)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (9)	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (10)	DATA dei precedenti incanti (11)
1	13	Fermo	Mensa arcivescovile di Fermo	Terreno con casa in contrada Paludi e S. Marco, tenuto in affitto e coltivato da Orso Michele, detto Orso Grande, confinante col fiume Tenna, Sinibaldi, Fosso, Vitali, salvo ecc. Mappa Capodarco N. 208, 209 1° 2°, 616, 617, 618, 619, 620, 626, 627, 628, 629, 630, 637, 638, 639, 640, 2286. Estimo censuario L. 35632 14.	60	28	20	602	82	65412 40	6542 »	391 40	27 aprile 1870
	316	S. Elpidio a Mare	Idem	Terreno con casa in contrada Chienti, coltivato da Verdini Saverio, affittato a Stortini Gioacchino, confinante con Brancadoro ed altri beni provenienti dalla stessa Mensa, salvo ecc. Mappa N. 1461 1° Rata, 1461 1° D, 1461 2° B, 2330 Rata, 2331, 2331 1/2 A, 2332 A, 2332 E, 2333, 2334, 2335 Rata, 2339 A. Estimo censuario L. 20848 87. Ettari 27 22 50.									
2	317	Idem	Idem	Terreno con casa in contrada Chienti, tenuto in affitto e coltivato da Tosoni Elpidio, confinante col fiume Chienti, Maggiori, Brancadoro, altri beni provenienti dalla stessa Mensa, salvo ecc. Mappa N. 1461 1° C, 1461 1° E, 1461 2° A, 1461 3°, 2329, 2330 B, 2332 B, 2335 A, 2337, 2337 1/2, 2338, 2339 Rata, 2340, 2371, 2336. Estimo cens. L. 31260 80. Ett. 42 60 90.	82	21	60	822	16	79989 20	7999 »	421 »	Idem
	318	Idem	Idem	Terreno con casa in contrada Chienti, coltivato da Verdini Paolo, affittato a Stortini Gioacchino, confinante con Brancadoro, Strada, altri beni provenienti dalla stessa Mensa, salvo ecc. Mappa N. 1461 1° A, 1461 1° B, 1461 2° Rata, 2330 A, 2331 1/2 Rata, 2332 Rata, 2332 C, 2332 D. Estimo censuario L. 9151 25. Ettari 12 38 20. Totale estimo L. 61560 92.									
7	335	Monturano	Capitolo metropolitano di Fermo	Terreno con casa colonica in contrada Piani di Tenna, Cisterna, Prataccio, Pratolino, coltivato da Marcotù Giovanni, affittato a Catà Nicola, confinante coll'Abbazia di S. Giovanni Bonafede, Raccamadoro fratelli, Beneficio della SS. Annunziata, altri beni provenienti dallo stesso Capitolo, salvo ecc. Mappa Monturano N. 773 2° A, 779 A, 780 A, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792 B, 794 1° B, 794 2° B, 794 3°, 873 1° B, 873 2°, 873 3° B, 874, 875, 876 A, 877 1° A, 877 2° A, 878 2° A, 1245 A, 1246 B, 1258 1° 2°. Estimo censuario L. 26187 91.	37	77	90	377	79	51655 »	5166 »	385 »	14 maggio 1870

1935 Ascoli Piceno, lì 8 giugno 1870.

L'Intendente: BOERI.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI ROVIGO — DISTRETTO DI BADIA

REGIO COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avviso d'asta di 2° esperimento.

Riuscito frustraneo il primo esperimento d'asta tenuto nel giorno 15 corrente, si rende noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 27 del corrente mese di giugno, sotto la presidenza del sottoscritto, e coll'intervento dei rappresentanti dei comuni di Badia, Canda, Crocetta e Salvaterra, si aprirà nuovo pubblico incanto in questo commissariale ufficio per l'appalto complessivo della fornitura generale di tutti i mezzi occorrenti per la quadriennale manutenzione delle strade appartenenti ai detti comuni e giusta le nuove norme contemplate dal regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Rovigo ed approvato con decreto reale 31 decembre 1869.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, e sotto la osservanza delle discipline portate dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Essa verrà aperta sui dati unitari indicati nel relativo prospetto, avvertendo che in via media la presuntiva spesa annua è avvisata in L. 15,061 09.

Il quadriennio di manutenzione s'intenderà cominciato dal 1° gennaio 1870 per terminare il 31 decembre 1873.

Gli aspiranti, prima di essere ammessi all'asta, dovranno giustificare la loro idoneità a simile impresa con la produzione di attendibile certificato, e fare un deposito a cauzione delle rispettive offerte di L. 753 05 in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

Si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero delle offerte, salva l'approvazione della Deputazione provinciale.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo del deliberamento è fissato in giorni sette, che avranno fine alle ore 12 meridiane dal giorno 4 del p. v. mese di luglio.

A cauzione poi del contratto il deliberatario definitivo dovrà versare nella cassa di questo esattore distrettuale il 10 per cento dell'annua fornitura.

Il capitolato d'appalto e gli atti relativi sono ostensibili presso questo regio Commissariato distrettuale in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte per l'asta e per la stipulazione del contratto sono a carico dell'appaltatore.

Badia Polesine, li 16 giugno 1870.

1947 — *Il R. Commissario distrettuale*: TURIN.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso d'asta.

A norma dell'art. 53 e seguenti del regolamento relativo ai contratti, gestione dei cassieri, e mandati provvisori, approvato con decreto Reale del 25 gennaio decorso, n. 5451, alle ore una pom. del dì 30 giugno prossimo, nello stabile posto sulla piazza San Martino di questa città, ove risiede l'Intendenza suddetta, avanti l'Intendente o suo delegato, si procederà alla vendita per pubblico incanto ed a schede suggellate di circa mille cinquanta quintali metrici, ossia chilogrammi centocinquemila di monete di rame difformate di conio austriaco, ritirate dalla circolazione nelle provincie venete.

Una piccola quantità di tali monete trovasi presso questa Intendenza e sarà ostensibile agli attendenti all'incanto dalle ore due alle ore tre pom. di ciascun giorno feriale.

La vendita di tali monete, oltre alle condizioni prescritte dal citato regolamento è altresì vincolata da quelle del seguente

CAPITOLATO per la vendita all'asta pubblica di quintali metrici millecinquanta o chilogrammi centocinquemila circa di monete di rame difformate di conio austriaco ritirate dalla circolazione nelle provincie venete:

Art. 1. Le monete di rame difformate che vengono poste in vendita sotto l'osservanza del presente capitolato sono quelle denominate centesimi e mezzi centesimi o soldi e mezzi soldi di fiorino di nuova valuta austriaca, coniate per il già Regno Lombardo-Veneto dal governo imperiale austriaco in forza della notificazione del Ministero delle finanze in Vienna 6 febbraio 1862, numero 419.

Art. 2. Il Governo senza guarentire in alcun modo il titolo e la bontà del rame delle suddette monete, dichiara che *il saggio delle medesime*, stato per sua disposizione officialmente eseguito, ha dato i risultamenti descritti nel seguente prospetto:

SPECIE	Composizione delle monete, rappresentata in millesimi						
	Rame	Antimonio	Stagno	Materia terrosa	Ferro	Argento piombo e zinco	Totale
Soldo e mezzo soldo	988 5	4 »	2 3	2 »	1 7	1 5	1000 »

Art. 3. Il deliberamento seguirà a favore di quel concorrente che avrà presentato la migliore e più vantaggiosa offerta sul prezzo minimo preventivamente determinato dal Ministero e consegnato in apposita scheda sigillata e deposta sul banco nella sala degli incanti a norma dell'art. 53 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, n. 5451, per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026.

Art. 4. Qualora due o più concorrenti facciano la stessa offerta ed essa sia la migliore, si procederà all'istante fra i medesimi ad una nuova licitazione a partiti segreti, e colui che avrà fatta la migliore proposta sarà dichiarato aggiudicatario.

Art. 5. Chiunque voglia attendere alla compra delle dette monete, dovrà presentare al momento dell'asta analoga domanda scritta in carta con bollo da una lira da lui firmata ed indicante in tutte lettere ed in moneta decimale italiana il prezzo del quintale metrico.

Art. 6. Non è ammessa alcuna proposta condizionata.

Art. 7. Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno depositare presso chi presiederà l'incanto la somma di L. 20,000 in titoli del debito pubblico consolidato al 5 per cento alla pari, o in biglietti di Banca.

Chiuso l'incanto, siffatti depositi saranno immediatamente restituiti, ritenendosi solamente quello fatto dallo aggiudicatario sino a che non venga stipulato il contratto.

Art. 8. La cessione delle monete sarà fatta in Venezia nei magazzini della zecca in cui le medesime trovansi depositate od in quelli altri locali che il Governo stimasse conveniente di destinare a tale oggetto.

Art. 9. La consegna avrà luogo giornalmente a peso in partite non minori di cento chilogrammi per ogni pesata e di cento quintali per ciascun giorno, di modo che il trasporto del materiale fuori dei magazzini della zecca dovrà trovarsi compiuto in dodici giorni dalla data di quello nel quale avrà avuto principio l'operazione.

Art. 10. Il pesamento delle monete sarà fatto a merce nuda da agenti dell'Amministrazione di pesi e misure e sorvegliato da impiegati dell'Amministrazione delle zecche, non che dal compratore, personalmente o per mezzo di delegati di sua fiducia senza che possa quest'ultimo pretendere alcun diffalco per lordure od altro.

Art. 11. Il ritiramento del suddetto rame dai magazzini del Governo dovrà cominciare entro il termine di giorni dieci dalla data di approvazione del contratto e continuare giornalmente senza interruzione salvo i giorni festivi. Non potranno tuttavia aver luogo le operazioni di pesamento e consegna se il compratore o chi per esso non avrà prima giustificato agli ufficiali del Governo mediante produzione della relativa quietanza, di aver eseguito nella tesoreria provinciale di Venezia il versamento della somma corrispondente a quattro quinti del valore totale.

Il deliberatario che non si trovasse pronto ed in piena regola per effettuare il detto ritiro, od incominciata l'operazione stessa ne interrompesse il corso, ovvero ritirasse giornalmente una quantità minore della stabilita dall'art. 9, incorrerà immediatamente in contravvenzione e sarà passibile della penalità comminate dall'art. 18 del capitolato medesimo.

Art. 12. Tutte le spese concernenti la provvista di sacchi, barili o casse ed ogni altra qualunque relativa al trasporto del materiale pesato e consegnato dalla stadera ai barili e dal luogo ove esiste a quello di destinazione, sono intieramente a carico del compratore, il quale resta esente da qualunque retribuzione, mercede o compenso per qualsivoglia titolo agli agenti dell'Amministrazione incaricati di dirigere, sorvegliare ed eseguire le operazioni di movimento, pesamento e consegna.

Art. 13. I pesi delle monete saranno tutti registrati da agenti governativi, come pure dal compratore, onde in fine di ciascun giorno possa farsene la somma ed il riepilogo che formerà base del credito e debito rispettivo.

Art. 14. Accertato per tal modo e liquidato in forma regolare dagli ufficiali governativi il debito del compratore, dovrà questi nella giornata successiva a quella in cui sarà seguita la consegna dell'ultima partita, comprovare nel modo accennato qui sopra all'art. 11 di avere saldato il relativo suo debito.

I versamenti in Tesoreria saranno fatti in conto Entrate straordinarie della Direzione Generale del Tesoro. Vendita di monete di rame tolte dal corso nel Veneto.

Art. 15. L'orario giornaliero per l'eseguimento delle sopraindicate operazioni di pesamento, consegna ed esportazione delle monete sarà fissato d'accordo fra gl'incaricati governativi presso la zecca di Venezia ed il compratore.

Art. 16. Il deliberatario del rame, o la persona o le persone che avessero da lui regolare mandato e procura di rappresentarlo per l'oggetto cui si riferisce il presente Quaderno d'oneri, dovranno eleggere domicilio legale in Firenze od in Venezia.

Art. 17. Per guarentire l'adempimento delle condizioni imposte dal presente capitolato, il compratore dovrà fornire una cauzione corrispondente al quinto dell'intiero valore della moneta.

Tale cauzione potrà essere data in fondi pubblici dello Stato al portatore, oppure in biglietti da versarsi in ambi i casi nella cassa dei depositi e prestiti dalla quale se la cauzione è in biglietti sarà corrisposto l'interesse stabilito dalla legge.

Art. 18. Se il deliberatario mancherà ad alcuna delle obbligazioni assunte e segnatamente a quella del ritiro ed esportazione della merce nel tempo stabilito dall'art. 11 del presente capitolato sarà in facoltà del Governo di dichiarare sciolto il contratto o di rinnovare la vendita con altri, a spese, rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale andrà inoltre a titolo di penale, soggetto alla perdita della cauzione, indipendentemente dal risarcimento dei danni.

Art. 19. Qualunque quistione o dubbiezza potesse insorgere sulla interpretazione delle disposizioni contenute nel presente Quaderno d'oneri, sarà risolta dal Ministero delle finanze, alle cui decisioni dovrà il deliberatario rigorosamente attenersi, salvo ricorso nelle vie legali.

Art. 20. Essendo Venezia portofranco, il deliberatario riceverà il materiale suddetto insieme ad una bolletta mediante la quale potrà introdurlo nel territorio doganale interno, come merce nazionale esente da dazio.

Art. 21. Tutte le spese inerenti alla pubblicazione degli avvisi, alla stipulazione e registrazione del contratto, ed alla trascrizione delle copie relative, tanto ad uso del Ministero, le quali dovranno essere in numero di sei, quanto ad uso del deliberatario, andranno a carico di quest'ultimo.

Si avverte poi che il termine utile, ossia fatali, per presentare le offerte di aumento non minori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scaderà alle ore una pomeridiane del dì 15 luglio futuro.

Firenze, li 30 maggio 1870.

Il Primo Segretario
1946 — G. POGGI.

Ministero delle Finanze
SEGRETARIATO GENERALE

Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che l'incanto oggi seguito per la fornitura della carta filigranata occorrente per la formazione dei bollettari ad uso dell'Amministrazione del Lotto è stato deliberato in favore del miglior offerente signor Faverio Pietro ai seguenti prezzi:

Per ciascuna risma di cinquecento fogli di carta del formato di centim. 71 per 78 e del peso fra i chilogrammi 13 e 14 L. 11 95.

Per ciascuna risma di cinquecento fogli di carta del formato di centim. 48 per 78 e del peso fra i chilogr. 8 25 e 9 25 L. 7 95.

Ora, giusta l'art. 59 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, approvato con regio decreto del 25 gennaio 1870, n. 5451, si previene chiunque volesse presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del riferito prezzo di aggiudicazione, che il termine utile per presentare tale offerta è di giorni quindici, a contare dal mezzodì d'oggi, e quindi fino al mezzodì del giorno 1° luglio p. v.

Le offerte di ribasso dovranno essere presentate in questo Ministero, nell'uffizio degli affari generali, al sottoscritto o a chi sarà delegato a rappresentarlo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire ventimila in numerario, od in titoli del debito pubblico italiano al portatore, secondo che fu indicato negli avvisi d'asta del dì 11 aprile e 20 maggio ultimi, nei quali furono pubblicate le formalità e condizioni del presente appalto; le quali condizioni potranno parimenti desumersi dal quaderno d'oneri o capitolato, ostensibile in tutti i giorni ed ore d'uffizio, unitamente ai campioni della carta, in questo Segretariato generale, nelle Intendenze di finanza di Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, e nelle Direzioni del Lotto del Regno.

Firenze, addì 16 giugno 1870.

1929 — *L'Ispettore Generale*: M. LAZZERINI.

Notificanza di sentenza per pubblici proclami.

Nel giudicio intentato nanti il tribunale civile di Torino dalla ditta Bancaria eredi Raffael Vitale ed elettivamente domiciliata in Torino presso il causidico sottoscritto, via Mercanti, n. 19, contro il signori Stefano Meazza impresario, causidico capo cav. Bartolomeo Gili, Baldassarro Mongenet di Torino, e la ditta Ambrosetti, Burbatti e Comp. d'Ivrea, e contro altri n. 108 individui, per cui si autorizzava dal tribunale civile di Torino, con decreto 4 maggio 1866, citazione per pubblici proclami, eseguita colle inserzioni sulle gazzette la *Provincia* ed *Ufficiale*, n. 139, anno 1866, ed in esecuzione della sentenza di questo tribunale civile, 28 aprile 1868, attese le opposizioni di nuovo fatte da altri creditori dello Stefano Meazza comparsi in causa, emanava dal prelodato tribunale civile di Torino sentenza in data 16 maggio 1870, con cui si dichiarava contumace lo Stefano Meazza e si destinava l'usciere Federico Giriodi per la notificazione della stessa sentenza al medesimo.

E nel merito reietta ogni contraria e maggiore istanza in proposito si dichiarava salvi i diritti già riconosciuti a favore delle altre parti colle sentenze 28 aprile e 15 ottobre 1868 e 30 luglio 1869 sovra menzionate di questo tribunale e della Corte d'appello.

Spettare alla ditta eredi di Raffael Vitale gli interessi dal quindici giugno 1869 in poi sulle somme depositate dal Ministero dei lavori pubblici nella Cassa depositi e prestiti di cui nelle polizze 1901, 1902 e 1903.

Mandando nel resto eseguirsi la ordinanza del 17 dicembre 1869, e dichiarando la detta Cassa scaricata e liberata mediante le relative quitanze delle parti interessate, in conformità delle considerazioni premesse ed in esecuzione delle emanate sentenze ed ordinanza spese a carico degli opponenti.

Per tutti gli effetti che di legge si notifica agli individui infranotati la sentenza di cui ne è suesteso il dispositivo.

Elenco delle persone a cui si notifica tale

Sentenza:

Forneris Pietro Luigi, Giglio Tos Giuseppe residenti in Ivrea - Anselmo Giacomo residente a Savona - Enrico Giacomo fu Andrea residente a Lessolo, tutti comparsi in persona del causidico C. Vayra.

Jacquemet Pietro, Luigi fu Giovanni Battista, Jacquemet Luigi, Domenico, Anna, Claudio, Giuseppe fratelli e sorella fu Giuseppe, Mosca Pietro fu Giuseppe, tutti residenti a Bard - Meazza Giuseppe residente a Santena - Bertola Vittore residente a Domodossola, comparsi in causa in persona del causidico capo A. Chiesa - Nicco Giustina e Michele Bondon coniugi, Nicco Caterina e Giacomo Sard coniugi, Nicco Teresa e Gio. Battista Dalle residenti a Donnaz, rappresentati dal causidico capo F. Rumiano - Levi Marco d'Elia residente a Vercelli, rappresentato dal causidico capo cav. Gili - Jona Giuseppe, residente in Ivrea - Chantel Cesare residente a Donnaz - Molinati Enrico capitano nei bersaglieri e Gioachino luogotenente nel genio, fratelli residenti in S. Stefano Belbo - Merletti Giacinta e Vittorio coniugi residenti a Villarfocchiardo - Silva Augusta ed avv. Giacomo residenti a Maccagnano - Pavetti Eleonora e Paolo coniugi residenti a Firenze - Molinati Flavio tanto in proprio che quale amministratore dell'Elisa e Camilla sorelle Molinati residenti a S. Stefano Belbo - Velasco Giustina e Felice coniugi residenti in Torino - Varino Marianna vedova Molinati residente a S. Stefano Belbo, eredi tutti dell'ingegnere Molinati - Jacquemet Cristina, Jacquemet Luigi, Jacquemet Bartolomeo e Gio. Battista fu Giuseppe residenti a Bard - Micheletti Francesco, Federico e Luigi residenti a Bard - Blanc notaio Giovanni Battista residente a Fontanamora - Balbi Patrizio residente a Novi - Porta Giuseppe residente a Casale - Coco o Corò Giuseppe residente sulle fini di Novi - Mongiardino Domenico residente sulle stesse fini - Oneto Domenico residente a Genova - Quaglia Davide e Pedevilla Luigi pure residenti a Genova - Gallo Elisabetta moglie di Alessandro Martinazzo - Antonia moglie di Antonio Macciotta - Lucia moglie di Francesco Ceroso - Marianna moglie di Pietro Biglia quali eredi del fu Giacomo Gallo, i mariti per l'assistenza residenti a Quittengo - Viglione Brigida residente a Susa - Tonietto Giovanni residente sulle fini di Susa - Buffa Francesco, Riva Giovanni Battista, Tonietto Giovanni Pietro, Varone o Vazzone Enrico, Griffei Giacomo e Francesco fratelli - Braida Bruno Francesco, Giovanni e Pietro Viglione, Pietro e Sofia Carrier coniugi e Viglione Michele, tutti residenti sulle fini di Susa - Morello Antonio e Gio. Battista fratelli fu Francesco - Colletto Teresa vedova Colombatto e Coletto Andrea fu Giovanni Battista questi residenti a Gravero - Revelli Giuseppe residente in Torino - Cambiaggio Cesare residente a Catanzaro - Birdes avv. Pietro residente in Torino ed Olivero Battista residente a Susa, tutti citati e non comparsi e quindi dichiarati contumaci.

Torino, li 14 giugno 1870.

CAMILLO BEVIONE
1899 sostituto GIOLITTI, proc. capo.

Avviso.

Francesco Gasperi, usciere presso la pretura del Borgo a Mozzano, ai termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile dichiara di aver citato il 4 corrente Jacopo Pellegrini di Corsagna, sulle istanze di Domenico Dinucci di detto luogo, a comparire avanti il pretore del Borgo a Mozzano il giorno 22 dello stesso mese per sentirsi condannare al pagamento di lire 80, pigioni arretrate.

Borgo a Mozzano, li 15 giugno 1870.

L'usciere
1932 — FRANCESCO GASPERI.

AVVISO. Si annunzia che il causidico Giovanni Bisi, già procuratore capo presso il regio tribunale di Tortona, cessò volontariamente da tale ufficio.

Tortona, 1° giugno 1870. — 1816

Tribunale civile di Firenze

Ufficio Uscieri.

L'anno mille ottocento settanta, e questo di dieci giugno in Firenze.

Alle richieste del Ministero Pubblico presso il tribunale civile e correzionale di Firenze,

Io Mori Eugenio, usciere esercente al tribunale stesso, ho notificato nei modi e termini tracciati dall'art. 141 del Codice di procedura civile alla contessa Maria Canera di Salasco Pallavicino vedova del fu conte Enrico Martini Giovio della Torre, già dimorante in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, una sentenza pronunziata dalla sezione promiscua del tribunale medesimo nel 26 marzo 1870, pubblicata nel primo aprile successivo, colla quale essa signora contessa, per causa di prodigalità, è stata inabilitata a stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazioni, alienare ed ipotecare i propri beni, nè fare altro atto che ecceda la semplice amministrazione senza l'assistenza di un curatore che le sarà nominato dal Consiglio di famiglia.

1869 — EUG. MORI, usciere.

Decreto d'adozione.

La sezione civile della Corte di appello del distretto degli Abruzzi sedente in Aquila, sulla domanda avanzata dai coniugi Liberantonio Morgiotta e Maria Concetta Galli, proprietari domiciliati in Pratola Peligna, tendente ad ottenere l'omologazione dell'adozione fatta in persona di Domenicantonio Jacobucci di detto luogo, con decreto del dodici maggio mille ottocento settanta dispone quanto segue:

Deliberando in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, dichiara che vi è luogo all'adozione fatta dai coniugi Liberatantonio Morgiotta e Concetta Galli in persona di Domenicantonio Jacobucci.

Quindi ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso all'uscio del municipio e della chiesa parrocchiale del comune di Pratola Peligna, nelle tre sale d'udienza di questa Corte di appello, ed inoltre che sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto di questa Corte di appello, e nel giornale ufficiale del Regno ai termini dell'articolo 218 Codice civile.

Così deliberato nella Camera di Consiglio dai signori commendatore Ciampa Nicola primo presidente, cavaliere Pantanetti Francesco, cavaliere de Concillis Pasquale, cavaliere Parasassi Antonio, cavaliere Urbani Nicola, consiglieri, oggi medesimo suddetto dì, mese ed anno. — Nicola Ciampa - Il cancelliere ff. Vincenzo Trionfi.

Aquila, il dì 20 maggio 1870.

Visto

Il procuratore generale del Re
C. BON.

Il cancelliere ff.
1934 — VINCENZO TRIONFI.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì tredici giugno mille ottocento settanta, rogato dal notaro ser Vincenzo Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Amadio del fu Giuseppe e Dante di detto Amadio Orelici, possidenti domiciliati in Firenze, a causa della espropriazione per la costruzione del viale delle Mura fra la porta alla Croce e l'Arno, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una bottega posta fuori la porta alla Croce di Firenze, lungo la via Nazionale Aretina, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione O dalla particella 803, articolo di stima 1442, a cui confina: 1° via Nazionale Aretina, 2° Tarchiani Giovacchino e Gonzales Ferdinando, 3° Tarchiani Alessandro e Baldassarre, 4° Pratesi Antonio, Pietro ed Ettore, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di qualunque indennità, di lire seimila novecento sessantotto e centesimi quarantadue, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 13 giugno 1870, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII, procuratore della comunità
1905 — di Firenze.

Avviso.

I sottoscritti fratelli Lami rendono noto che mediante privata scrittura del dì 4 giugno 1870, recognita dal notaro Bartolini, e registrata a Fucecchio li 8 giugno detto, costituirono fra loro una società di commercio sotto la vecchia ditta *Giuseppe e fratelli Lami*, con sede in Santa Croce sull'Arno, avente per iscopo d'intraprendere in genere operazioni commerciali, ed in ispecie di acquistare e vendere pellami lavorati di ogni sorta, olio di pesce, *de gras*, ecc.

Santa Croce sull'Arno, li 16 giugno 1870.

TORQUATO LAMI.
1904 — GIUSEPPE LAMI.

Dichiarazione di assenza.

Sulla instanza di Valzania Matteo, e Giuseppe, Maria, e Teresa fratelli e sorelle fu Antonio, domiciliati a Montà (circondario d'Alba, provincia di Cuneo) e Toso Domenico e Margherita fratello e sorella di Giuseppe, minori in persona del padre, domiciliato a San Damiano d'Asti (circondario di Asti, provincia d'Alessandria), il tribunale civile d'Alba con sua sentenza primo scorso aprile dichiarava l'assenza di Domenico Morone fu Giuseppe, già domiciliato a Montà.

Alba, 16 maggio 1870.

1541 — ROLANDO, proc. capo.

Avviso.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto a tutti, e per tutti gli effetti di ragione, esserli state derubate numero 5 cartelle azioni de la Banca del popolo (sede di Firenze) di lire 50 l'una, della Serie 26, definitive, portanti i numeri 614, 615, 616, 617 e 618, con godimento dal 1° gennaio 1869, ed ha già presentata la relativa domanda alla Direzione della Banca suddetta all'effetto di ottenere i certificati di smarrimento, e le nuove cartelle delle azioni suddette.

1921 — RAFFAELLO CISSI.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Seconda denunzia di un libretto smarrito di vecchia serie, condizionato, segnato di n. 899, sotto il nome di Baracchi Angiolo, per la somma di lire 3.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 giugno 1870. — 1903

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 29 giugno 1870, in una sala dell'ufficio del registro di Maglie, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto ne' modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio del registro di Maglie.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie gravitanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE e NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
12	1304	Scorrano	Clero di Maglie	Masseria sativa ed olivata detta Sant'Elia. In catasto art. 89, sez. L, n. 300, 302, 303, 304, 308, 322, 325, 326, 327, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391; sez. N, n. 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 73, art. 74; sez. G, n. 78. Imponibile L. 1981 82	81 87 73	163 02	52347 77	5234 77	26 20	200	3572 54

1927 — Lecce, 11 giugno 1870 — *L'Intendente di finanza*: BLANCO.

FIRENZE — TIPOGRAFIA EREDI BOTTA